

Ecco i reali benefici per le imprese che investono in sostenibilità

LE EVIDENZE EMPIRICHE

Le parole contano, ma nel credito contano di più i numeri. Oggi sempre più evidenze empiriche dimostrano che le imprese con un profilo Esg solido ottengono valutazioni di credito migliori. Non si tratta di una moda o di un approccio ideologico, ma di un cambio strutturale nella percezione del rischio da parte degli istituti finanziari.

A parità di settore, fatturato e territorio, le aziende con una governance trasparente, una gestione ambientale formalizzata e relazioni sociali solide risultano più affidabili. I dati lo dimostrano: nei sistemi di rating utilizzati dalle banche, un rischio Esg contenuto si traduce in una probabilità di default più bassa, tempi di istruttoria più brevi e condizioni di credito più favorevoli.

Il principio è semplice: se un'impresa dimostra di saper affrontare i rischi – climatici, reputazionali, normativi – avrà anche maggiori probabilità di restituire il credito. Non è più sufficiente guardare i numeri del passato: serve un'analisi prospettica sulla resilienza futura.

Uno dei segnali più concreti di questa evoluzione è l'adozione crescente dei rating Esg, anche tra le Pmi. Strumenti che consentono di rendere misurabili le politiche aziendali in materia ambientale, sociale e di governance, dialogando direttamente con il linguaggio del credito. E i risultati sono evidenti. Le aziende che hanno ottenuto un rating Esg nei 12 mesi precedenti hanno registrato una riduzione del tempo medio di concessione del credito fino al 30% e un miglioramento delle condizioni medie applicate (vedi articolo a lato). Non si tratta solo di un vantaggio competitivo in fase di istruttoria, ma di un cambio di percezione: quelle imprese diventano partner più affidabili per banche, investitori e stakeholder pubblici.

Come afferma Giovanni Salemi, amministratore delegato di

Ala Esg e Sostenibilità: «Sono fattori divenuti ormai elementi concreti di selezione del merito creditizio. Non è solo una questione di immagine, ma di sostanza economica. Le imprese che dimostrano di conoscere e gestire il proprio rischio ambientale, sociale o operativo parlano lo stesso linguaggio delle banche. E questo, oggi, fa la differenza tra ottenere credito o restare esclusi».

A rendere ancora più evidente il divario tra chi investe in sostenibilità e chi resta indietro è l'incrocio tra i rating Esg e altri strumenti di valutazione del rischio, come il rating assicurativo. Imprese con coperture coerenti rispetto al proprio profilo – ad

esempio in ambito cyber risk, eventi climatici o business interruption – vengono premiate dai modelli interni delle banche perché dimostrano maggiore maturità nella prevenzione. Il rischio operativo, da elemento nascosto, diventa un criterio valutabile, certificabile e monitorabile.

Eppure, il panorama attuale presenta forti disomogeneità. Secondo i dati più recenti, oltre il 90% delle Pmi italiane è coperto

**APPENA LO 0,64%
DELLE PMI ITALIANE
RISULTA TUTELATO
RISPETTO AL RISCHIO
DANNO AMBIENTALE**

**CHI NON SI ADEGUA
SI ESPONE A DANNI
ECONOMICI INGENTI,
MA ANCHE A PERDERE
SOSTEGNI PUBBLICI**

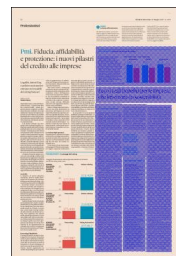
da assicurazioni contro incendio, furto o responsabilità civile. Ma solo il 68% dispone di coperture contro eventi climatici o naturali, mentre meno del 32% è assicurato contro il rischio informatico. Ancora più preoccupante è la situazione sulle coperture contro i danni ambientali: appena lo

0,64% delle aziende italiane risulta tutelato su questo fronte, nonostante le crescenti pressioni normative e reputazionali.

Con l'entrata in vigore dell'obbligo di copertura per le imprese contro i rischi catastrofici – terremoti, alluvioni, frane – il legame tra assicurazione e accesso al credito diventa ancora più stretto.

Le aziende che non si adegueranno potrebbero non solo esporsi a danni economici ingenti, ma anche perdere l'accesso a strumenti fondamentali di sostegno pubblico, a partire dal Fondo di Garanzia.

Le regole sono chiare: senza adeguata protezione assicurativa, le agevolazioni pubbliche non saranno più accessibili. «La protezione del rischio non è più un'opzione, ma un pre-requisito - sottolinea Federico Papa, presidente di **Nsa Soluzioni Assicurative** -. La copertura catastrofale, come tutte le altre assicurazioni che tutelano e preservano la continuità aziendale, non serve solo a tutelarsi da eventi estremi: serve a dimostrare alle banche e allo Stato che l'impresa è seria, responsabile e pronta ad affrontare il futuro. Chi si presenta con il giusto mix di coperture sarà in pole position per ottenere credito, fiducia e supporto. Purtroppo, molte aziende non hanno ancora piena consapevolezza dei rischi a cui sono esposte e delle reali coperture di cui avrebbero bisogno. È frequente, ad esempio, trovare imprese che si sentono protette da una polizza contro le infiltrazioni d'acqua dal tetto, ma che non sono coperte se l'acqua dovesse entrare da una porta a causa dell'esondazione di un fiume. In quei casi, il danno è reale ma il risarcimento può mancare del tutto. È qui che entra in gioco la differenza tra una copertura generi-



ca e una protezione assicurativa studiata davvero sul profilo di rischio dell'impresa».

La nuova bussola del credito va quindi ben oltre i bilanci. Il merito creditizio si costruisce oggi su tre dimensioni: sostenibilità, trasparenza e capacità di protezione. E in un contesto in cui le garanzie pubbliche si stanno riducendo, le imprese che investono in questi aspetti saranno le prime a ricevere attenzione, risorse e fiducia. Chi si presenta con strumenti in mano e dati certi sul proprio profilo Esg ha più chances di accedere al credito. E soprattutto, di farlo alle condizioni migliori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NSA INTEGRITY AWARD

Premiate 138 Pmi

Torna l'Nsa Integrity Award, il premio pensato per valorizzare le Pmi che hanno scelto di investire su trasparenza, sostenibilità e solidità. La seconda edizione, che si terrà il prossimo 4 giugno presso Palazzo Mezzanotte a Milano, premierà 138 aziende, 60 in più rispetto all'anno scorso per un totale di 216 premiate in due anni.

Le imprese sono state selezionate tra oltre mille aziende che, nel corso dell'ultimo anno, hanno intrapreso almeno uno dei seguenti percorsi: ottenimento del rating Esg, del rating di legalità, del rating assicurativo.

I criteri di selezione si basano sulla profondità del percorso intrapreso e sulla coerenza tra le scelte aziendali e i valori alla base del premio: responsabilità, integrità e solidità.

Come per la prima edizione, anche quest'anno le aziende verranno premiate, in funzione del numero di strumenti adottati e del livello di impegno mostrato. A queste si affiancheranno le aziende che si sono distinte per l'avvio di progetti Esg premium o per aver deciso di redigere il proprio Bilancio di sostenibilità: un impegno strategico che guarda al lungo termine e si traduce in valore tangibile, anche in termini di accesso al credito e reputazione.

La proprietà intellettuale "A" riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa "A" da intendersi per uso privato

FATTORI ESG. L'impatto sul merito di credito

Indice di valutazione del merito creditizio costruito in base a probabilità di default, perdita attesa, esposizioni ponderate per il rischio e altri fattori di rischio rilevanti per le banche. Il valore può variare da 0 (massimo rischio) a 100 (minimo rischio). La Bce, con questo stress test, ha fatto emergere che le imprese con alti rischi Esg (cioè con carenze in ambito ambientale, sociale o di governance) tendono ad avere un peggior profilo creditizio, che giustifica l'integrazione dei fattori Esg nei modelli di valutazione del credito delle banche

Fonte: Bce - Climate risk stress test methodology

